Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per celebrare il 40° anniversario della fondazione del Partito la Federazione di La Spezia diffonderà domenica 22 gennaio 1.000 copie in più del 1° Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. 6 ★ VENERDI' 6 GENNAIO 1961

A Londra si accusano gli USA di menzogna e mistificazione per il Laos

In IX pagina le informazioni

Fanfani e il Risorgimento

Gesuiti patrioti

I gesuiti parteciperanno alle celebrazioni del Risorgimento! La notizia è talmente enorme che se non ci venisse coi crismi dell'ufficiosità, dall'agenzia ANSA, crederemmo alla trovata di uno spirito burlone, a un pesce d'aprile anticipato: come se ci dicessero che Eisenhower è diventato comunista o Maometto V si è battezzato.

Eppure la notizia è vera: *La Civiltà Cattolica*, l'ultracentenaria rivista della Compagnia di Gesù, parteciperà ufficialmente alle celebrazioni dell'Unità d'Italia. A questo punto non mancano più che gli eredi di Radetzki od Otto d'Absburgo e il gioco è fatto: tutti risorgimentali, tutti benemeriti dell'Unità d'Italia, tutti patrioti da sette generazioni. Il Risorgimento ce l'hanno in tasca, come Vittorio Emanuele II disse cent'anni fa di avere ormai in tasca il Partito d'azione mazziniano.

Senonchè, quando ci siamo ben bene scandalizzati, quando siamo inorriditi al pensiero che si traveste da «risorgimentale» quella *Civiltà Cattolica* la quale ha coperto di anatemi, insulti, improperi tutti gli uomini del Risorgimento — da Cavour a Mazzini, a Garibaldi — per mezzo secolo, che si traveste da patriota quella Compagnia di Gesù contro la quale praticamente è cominciato il Quarantotto, cacciata a furor di popolo da Genova, teniamo presente che sotto c'è ben altro: c'è una *operazione clericale Risorgimento* in atto, l'operazione fanfaniana a cui i gesuiti prontamente si associano.

Questa vera e propria «operazione Risorgimento» il presidente del Consiglio l'ha varata con strepito nei giorni scorsi e i giornali governativi non si sono lasciati scappare l'occasione per cavarne tutto il loro tornaconto politico. Vittorio Gorresio (l'autore di *Risorgimento scomunicato*!) sulla *Stampa*, nonchè l'ufficioso *Messaggero* hanno scritto che l'impegno con cui Fanfani sottolineava il valore delle celebrazioni del Centenario, per consolidare ed esaltare l'unità della patria, voleva dire la fine dello «storico steccato» che aveva diviso i cattolici dai partiti risorgimentali. Tutto naturalmente in chiave centrista, neocentrista, dove Cavour e Mazzini, Giolitti e Turati vengono evocati per benedire il «connubio» attuale tra Saragat e Fanfani, Reale e Malagodi.

Ma che cosa significano queste palinodie? Quale luce getta su di esse l'avallo della *Civiltà Cattolica*? Semplicemente che, per superamento dello «storico steccato», i clericali intendono una gran passata di bianco, di calce, sul vero Risorgimento, i suoi motivi ispiratori laici, i suoi problemi aperti, la sua spinta rinnovatrice. Lo steccato lo abbattono, sì, ma per invadere tutto il campo. E gli altri dicono: si accomodino. Sono tutti nipotini di padre Bresciani. Altro che le strizzatine d'occhio del *Messaggero* sull'opposizione che Fanfani avrebbe a questa operazione, da parte di forze cattoliche! Non solo con Fanfani c'è Pella, alla testa del comitato torinese del Centenario, ma c'è padre Lener, c'è l'autorevole padre gesuita che ci promette di «rimediare serenamente in quest'anno secolare», visto che le cose non sono poi finite tanto male per la sua parte, visto che «le divisioni e i contrasti dolorosissimi risultano oggi felicemente e solidamente composti». E la unità d'Italia, infatti, si celebra mentre si dà l'assalto alla scuola pubblica, mentre i clericali rafforzano la presa sulla RAI-TV, mentre i partitini laici sono invitati a mandar giù rospi su rospi. Insomma l'Unità si celebra sul terreno dell'Antirisorgimento. Perchè dunque i gesuiti dovrebbero stare alla finestra? Ma hanno ragione! L'Antirisorgimento sono loro. Quando il diavolo si fa frate, anche il gesuita dice bene di Garibaldi.

PAOLO SPRIANO

Diciassettesimo giorno di sciopero

La lotta a Bruxelles

BRUXELLES — Gruppi di manifestanti, per la maggior parte studenti, seduti in mezzo alla strada nella piazza della Borsa, bloccano il traffico (Telefoto)

I lavoratori reclamano lo sciopero generale

Affannose consultazioni per la crisi nel Belgio

Ventimila operai sfilano a Anversa in un'imponente manifestazione - La direzione socialdemocratica resiste alle pressioni delle masse che vogliono accentuare la lotta

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 5. — Dopo una tumultuosa riunione alla Casa del Popolo la direzione dei sindacati locali ha invitato stamane la direzione nazionale a proclamare lo sciopero generale oltre alla marcia su Bruxelles. La direzione nazionale si riunirà probabilmente domani e discuterà la richiesta. In pratica questo equivale a un rinvio della decisione. Il gruppo di destra si oppone ad un allargamento dello sciopero e teme che questo disturbi i primi contatti col governo che sono attualmente in corso.

Tuttavia la sollecitazione dei sindacati di Bruxelles si mostra come la situazione si sia raddrizzata dopo la grande manifestazione di ieri nella capitale e di quella di stamane ad Anversa dove un corteo di 20.000 scioperanti ha percorso la città. I lavoratori vogliono battersi e lo hanno fatto ben capire ai loro dirigenti socialdemocratici più o meno incerti. Come primo risultato segnaliamo la decisione del sindacato delle poste di continuare lo sciopero che ieri era stato praticamente deciso di abbandonare.

Stamane ci siamo recati ad Anversa. La grande città, la più bella del Belgio, appariva silenziosa senza tram, senza negozi aperti. Pochi minuti dopo, all'incrocio de boulevards, due enormi cortei si riunivano. Da un lato migliaia di lavoratori del porto dall'altro gli operai metallurgici, maestri, professori, studenti, donne, lentamente le due fiumane si sono fuse e per oltre venti minuti abbiamo assistito alla interminabile sfilata. Secondo un calcolo prudente c'erano almeno ventimila persone. La impressione di forza e imponente. La massa compatta non ha neppure bisogno di essere aggressiva per essere impressionante. Le grida lanciate sono piuttosto di un genere ironico: «tralala Gaston t'enlevera pantalon» si cantava sulla musica di una canzone popolare. Gaston non c'è bisogno di dirlo è il primo ministro Eyskens. Su un'aria di marcia funebre un altro gruppo intona: «Eyskens è morto — non farà più affari — coi nostri soldi». Il cardinale Van Roey che ha condannato gli scioperi viene preso a sua volta per il bavero tra enormi «uh-uh-uh» veri e propri muggiti da far tremare i vetri.

In testa al corteo due aringhe secche su un palo simboleggiano il regime a cui la legge governativa vorrebbe ridurre i belgi.

Traversiamo così cantando gridando tutta la città: i boulevards, le piazze gotiche, il pittoresco quartiere del porto, il centro coi suoi monumenti storici, la Teneurs Platz su cui caddero a decine le V2 tedesche quando la città fu liberata dagli alleati, e ci arrestiamo infine sull'enorme piazzale del Mercato della Verdura. Qui l'vecchio Remtgens — detto San Nicolas per la sua barba bianca — presidente dei sindacati di Anversa, arringa la folla assicurando che la lotta continua fino alla vittoria.

Il corteo si scioglie senza incidenti. Dopo una simile prova di forza non c'è alcun bisogno di menare le mani. Gli stessi gendarmi del resto si sono tenuti nascosti con vanti evidentemente che oggi avrebbero avuto la peggio.

Questa grande manifestazione

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Messaggi di Krusciov a Gronchi e Fanfani

Secondo l'ADN agenzia tedesca orientale due messaggi sono stati inviati da Krusciov a Presidente Gronchi e al Presidente Fanfani e sono attualmente discussi dalla Farnesina e dal Vaticano. Entrambi — secondo la stessa agenzia — sono di carattere cordiale e si aggirano sui problemi del disarmo. Il colloquio che Gronchi e Fanfani ebbero mercoledì sera al Quirinale parve essere di natura in relazione a questi messaggi.

Poichè [illegible] per certo che messaggi analoghi sono stati ricevuti da Mac Millan, Adenauer e probabilmente De Gaulle l'agenzia [illegible] che si sarà una consultazione interministeriale per l'esame delle risposte.

Sanatoria al Consiglio dei ministri

Fanfani copre lo scandalo di Fiumicino

Con l'inaugurazione dell'aeroporto il governo intende liquidare la incredibile vicenda - Zaccagnini incaricato di chiudere la questione in Parlamento

L'affare dei miliardi dilapidati nella costruzione dell'aeroporto di Fiumicino è ormai il tutto del giorno. Le vicende incredibili dell'opera che avrebbe dovuto tramandare i fasti del regime e che si è rivelata, invece, un monumento alla corruzione, dilagano sulle colonne dei giornali di ogni tendenza e provocano aspri dibattiti al vertice del mondo politico clericale, come è accaduto mercoledì sera nel corso della riunione presieduta da Moro.

Messo alle strette dalle denunce e dal dilatarsi dello scandalo, l'onorevole Fanfani ha dovuto portare la questione anche dinanzi al Consiglio dei ministri. Nella seduta, tenuta ieri al Viminale — come si legge nel comunicato conclusivo — «il presidente del Consiglio ha invitato il ministro onorevole Codacci Pisanelli a prendere accordi con la presidenza delle Camere affinchè le interpellanze e le interrogazioni sull'aeroporto di Fiumicino possano essere iscritte all'ordine del giorno della prima seduta della ripresa parlamentare, e ha invitato il ministro Zaccagnini a dare in questa sede ampia approfondita risposta alle interpellanze e interrogazioni stesse».

Siamo, dunque, sul punto di conoscere la verità? Sapremo come sono stati sperperati i miliardi dei contribuenti? Sapremo chi sono i colpevoli dei lavori sbagliati, delle piste crollate, delle scelte cervellotiche, degli appalti illegali e delle colossali manovre, ammesse dagli stessi esponenti democristiani? Staremo a vedere. Le prospettive, a essere sinceri, non sono rassicuranti. Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, infatti, l'onorevole Fanfani — come ci informa l'agenzia di stampa — «ha precisato che entro la fine del corrente mese tutte le società aeree si trasferiranno a Fiumicino, che pertanto entrerà pienamente in servizio. Questa potrà essere considerata come la migliore risposta a tutte le pubblicazioni e notizie contraddittorie diffuse sull'argomento negli ultimi tempi».

Una simile linea rispecchia il proposito fanfaniano di procedere a una generale sanatoria e di soffocare ogni voce, in omaggio al napoletano «...chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato...», in modo da circoscrivere lo scandalo nell'ambito della famiglia democristiana. E' la stessa tendenza rispecchiata dall'editoriale odierno della Nazione. «O l'aeroporto si rivelerà funzionale — scrive il giornale — e allora abbiamo assistito in tutti questi mesi a un autentico linciaggio morale di persone e di organi dello Stato, che non può restare impunito. Ovvero si appaleseranno vere le catastrofiche previsioni sui risultati di questa colossale operazione edilizia, finanziaria e politica, e allora ne nascerà un'"affare" appetito al quale quello dell'anonima banchieri sembrerà nel ricordo un passatempo da villeggianti».

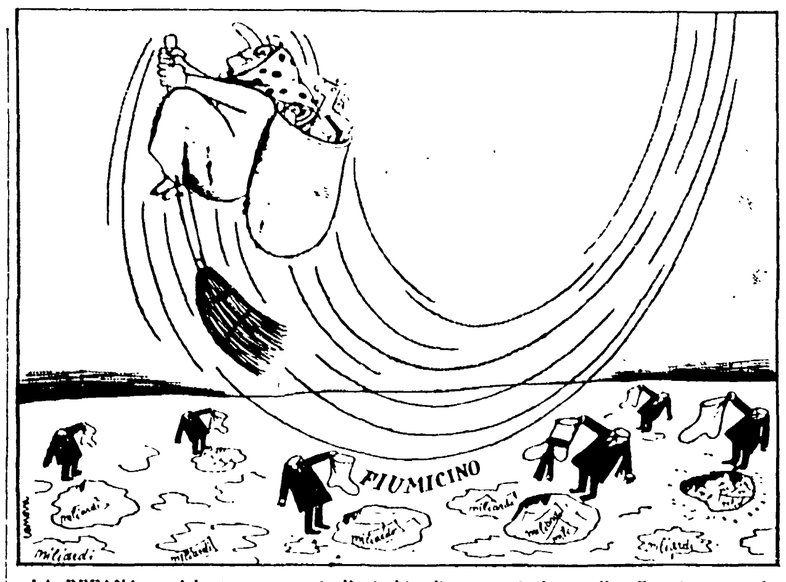
Eh, no. Il discorso da noi avviato non riguarda solo la funzionalità o meno del nuovo aeroporto. Anche se lo scalo dovesse rivelarsi efficiente (cosa di cui dubitiamo fortemente; e non mancherà occasione di riparlarne prima della inaugurazione forzosa) lo scandalo rimarrebbe, e in tutte le sue proporzioni.

Si è forse dimenticato che un'agenzia di stampa autorevole ha redatto un memoriale in cui si accusano di fatto, non di infrazioni al galateo, autorità e organi dello Stato? Vogliamo ricordare insieme che le piste di questo aeroporto sono state costruite più volte, che i lavori sono durati più di dieci anni, che vi sono state illegalità negli appalti? Vogliamo ripetere le asserzioni fatte dall'ex ministro Togni, per riversare le accuse di ruberie, illegalità, arbitrio, disordini amministrativi, sulla gestione precedente alla sua e su altri ministri? Vogliamo rammentare insieme che nessuna di queste accuse è stata smentita, ufficialmente?

L'onorevole Fanfani, c'è ritiene di poter mettere a tacere ogni cosa, costringendo le compagnie aeree a trasferirsi a tamburo battente in un solo scalo ancora privo di radar, ha uno strano concetto dello scandalo. L'esistenza dei fatti, dello sperpero di almeno 13 miliardi (ma c'è chi dice decine), delle illegalità, e per lui una quisquilia che i carrelli degli aerei dovrebbero far scomparire toccando la pista di Fiumicino. Forse uno scandalo esisterebbe, nella valutazione del governo, soltanto se, dopo una spesa ufficiale di quei 32 miliardi, l'aeroporto non esistesse e al suo posto vi fosse ancora una palude ad uso di idroscalo.

L'inaugurazione, con tanto di nastro, tintinnare di calici e discorsi benaugurantì, non nascondera il marcio. Fanfani, che si è ben guardato dallo smentire le denunce messe nero su bianco dai suoi amici, Zaccagnini, che ha ordinato un'inchiesta ministeriale evitando di farne conoscere i risultati; Tonani, che ha accusato di ruberie i suoi predecessori; il ministro della Difesa, che è stato tirato in ballo; gli alti funzionari, che hanno visto e che hanno parlato, debbono tutti franche spiegazioni alla opinione pubblica.

Ieri mattina, anche il giornale tambroniano Il Tempo ha cominciato la pubblicazione di un'inchiesta, chiaramente ispirata dagli interessi politici del-



LA BEFANA: «Ad atterraree qui c'è rischio di rompersi il carrello. E poi, questi la befana l'hanno già avuta!». *(Disegno di Canova)*

Moralizzazione corrotta

«L'Unità inventa e semina zizzania»: questa è l'unica risposta che il Popolo, giornale di Fanfani, ha saputo dare ieri — dopo settimane di silenzio — alle denunce nostre e non solo nostre sullo scandalo dell'anno '60, sullo scandalo di Fiumicino.

Fino a ieri — giura il Popolo — l'on. Fanfani non sapeva niente, non aveva mai visto il memoriale dell'agenzia Italia (che l'agenzia Italia ora si rimangia precipitosamente!), e mai si sognerebbe di provocare una «battaglia personale tra esponenti della DC» nè di creare «discordie» intestine nel suo onestissimo partito.

E' proprio ciò che avevamo previsto e detto: tirato il sasso, il «moralizzatore» Fanfani cade dalle nuvole e ritira la mano. La «battaglia personale» si trasforma in «accordo di famiglia», secondo le regole auree del regime d.c.

E perciò, mentre si preoccupa di evitare «discordie», il Popolo non sa dire una parola sulla sostanza dello scandalo! Eppure, è un ex ministro d.c. ad essere chiamato in causa, ad ammettere che «i miliardi sono volati via», a chiamare in causa altri ministri. Eppure, è da 12 anni, non da ieri, che dura l'incredibile vicenda.

E già si profila la conclusione. Si spera di sanare ogni cosa con la precipitosa inaugurazione dell'aeroporto: come se questo facesse rientrare in cassa i miliardi (decine di miliardi, si dice!) sperperati o mangiati la 12 anni, come se questo bastasse a santificare i responsabili.

Non viviamo in tempi di «convergenze» che sono «parallele», di «globalità» che sono «parziali», di conferenze quadrate? Ora siamo alla «moralizzazione corretta».

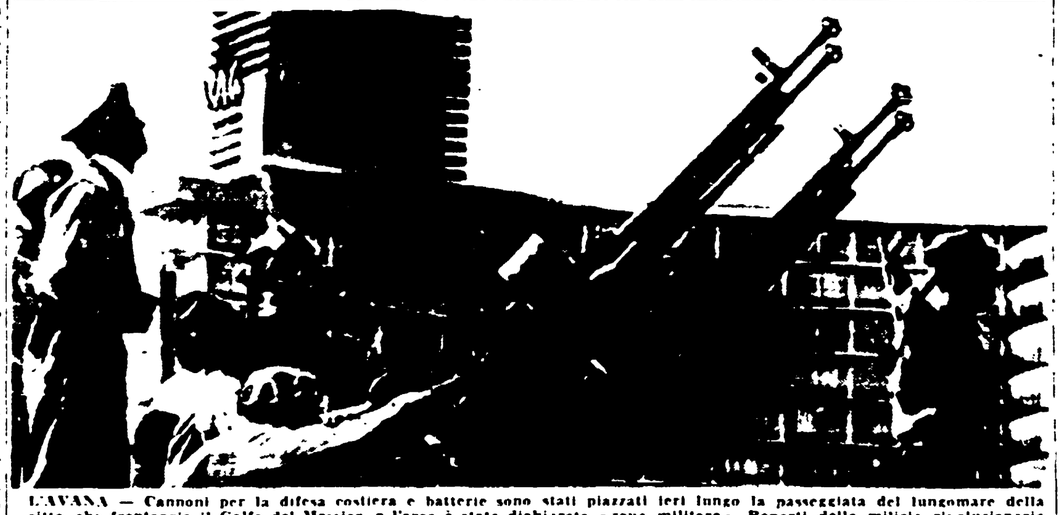
Il governo Eisenhower isolato nei preparativi di aggressione

Il Messico deplora ufficialmente gli Stati Uniti per la rottura dei rapporti diplomatici con Cuba

L'Uruguay resterà in buone relazioni con l'Avana — Bandiere statunitensi bruciate dalla folla a Montevideo, proteste in Colombia — Il Cile pronto allo sciopero generale contro ogni gesto ostile — La seduta al Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 5 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso stasera la discussione sulle accuse cubane agli Stati Uniti. Esso ha dinanzi a se due richieste: quella di Cuba, sostenuta dall'URSS, che sollecita misure atte a rendere impossibile la minacciata aggressione e a impedire così lo sviluppo di eventi che potrebbero convolgere la pace in tutto il mondo, e quella del Cile e dell'Ecuador, che invita Washington e l'Avana a fare ogni sforzo per risolvere le loro divergenze con mezzi pacifici e a non intraprendere alcuna azione suscettibile di aggravare la tensione nei Caraibi. Tale è il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, quanto al ministro cubano, Roa, hanno potuto limitarsi ad auspicare un'azione e adottare misure concreti di tipo che nella gravissima situazione venutasi a creare, ma deve condannare la [illegible] Carabi. Il Consiglio [illegible] che a causa della [illegible] del Consiglio di Sicurezza hanno preso fra [illegible] la parola i delegati di Francia e Gran Bretagna, i quali — com'era

(Continua in 10 pag. 7 col.)



L'AVANA — Cannoni per la difesa costiera e batterie sono stati piazzati ieri lungo la passeggiata del lungomare della città, che fronteggia il Golfo del Messico, e l'area è stata dichiarata «zona militare». Reparti della milizia rivoluzionaria hanno cominciato a scavare trincee e a erigere difese con sacchetti di sabbia su un tratto di cinque miglia compreso tra il centro dell'Avana e l'ambasciata degli Stati Uniti. Nella telefoto una batteria antiaerea servita da civili militarizzati.

Incredibile decisione a Firenze

A giudizio 153 lavoratori per la lotta della Galileo

FIRENZE 5 — A due anni [illegible] contro i 900 licenziamenti della SADE 1511 lavoratori della Galileo ex [illegible] responsabile della Commissione interna Gianfranco Bartolini segretario della CGIL di Firenze e un parroco sono stati rinviati a giudizio.

L'accusa è quella di «invasione arbitraria di terreni ed edifici ad uso pubblico e privato» (art. 633 del Codice penale).

Nel gennaio del 1959 [illegible] lavoratori dello stabilimento di Rifredi [illegible] la solidarietà di tutta Firenze. Per diecine [illegible] giorni [illegible] i lavoratori [illegible] sostenendo e [illegible] vari. I parroci della zona industriale dichiararono che la Galileo doveva essere difesa perchè bene di tutta la città. Fra i dirigenti [illegible] oggi accusati [illegible] sindacali Bartolini, Coppoli. Nicolini [illegible] presidente della Mutua aziendale, vi è anche uno di questi preti, don Bruno Borghi, parroco di S. Miniato a Quinto e V. sono per lavoratori [illegible] a tutte e tre le organizzazioni [illegible] Gori Saverio, che rappresentava le ACLI [illegible] fabbrica.

Nei giorni degli scontri vi furono [illegible] piazze e [illegible] strade [illegible] la metropolitana [illegible] quali si [illegible] fare [illegible] presidente del Consiglio Fanfani. Il suo governo ordinò mentre la polizia estrometteva brutalmente i lavoratori dalla fabbrica. Le 153 denunce vengono, a due anni di distanza e non a [illegible] sotto un governo Fanfani.

Secchia